Anno XXXIII — N. 225 UDINE Martedì 24 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Quanto si fuma e si annusa in Friuli?

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 22 Agosto 1909

Dopo aver fatto conoscere ai lettori de *La Patria* quale utile finanziario apporta allo Stato il giuoco del Lotto in Italia e per quanto vi contribuisce la Provincia di Udine ed ogni singolo abitante; credo del pari fare cosa grata rilevando oggi quale introito dà il monopolio dei tabacchi e quanto si fumi e si spenda in codesta provincia per darsi il il gusto... d'appestarsi la bocca e di insudiciarsi il naso.

Il prodotto lordo dell'Azienda, accertato nell'esercizio finanziario 1907-908, ha raggiunto la cospicua somma di L. 258.523.960.64, elevandosi di L. 4.832.960.64 sulla previsione definitiva stabilita in assestamento, e di L. 19.717.892.47 sulle entrate accertate nel precedente esercizio.

Attraverso all'ultimo decennio il prodotto lordo è andato aumentando di quasi 70 milioni e mezzo e di 85 e mezzo se si risale al primo anno in cui il monopolio del tabacco fu gerito direttamente dallo Stato.

Dai dati dei primi sei mesi dell'esercizio 1908-1909 si rileva che, in rapporto allo stesso periodo dell'anno antecedente, in cui l'incremento è stato di lire 8,160,000, le entrate palesano un'ulteriore progressione di L. 11,420,000 a quella sovrappostasi!...

L'aumento d'introito verificatosi nell'esercizio 1907-908 deriva più particolarmente, e quasi per intero, dalle vendite dei tabacchi e dei prodotti secondari, sussidiariamente poi, contribuirono a quell'aumento i cespiti che sono più direttamente collegati col meccanismo economico - industriale del Monopolio e precisamente i canoni di rivendite e le tasse e multe nelle coltivazioni.

Le vendite in Italia sommarono, nel loro complesso, a 251,609,542,92, delle quali L. 187,295.40 rappresentano il ricavo della vendita dei prodotti secondari del Monopolio italiano: estratto di tabacco e polvere insetticida. I tabacchi veri e propri produssero una riscossione di L. 151,422,242.92 an un aumento conseguente di L. 18,872,099.22.

Le quantità di tabacco vendute nell'esercizio 1907 908 ammontarono a chilogrammi 17,914,957, dei quali chilogrammi 177,883 rappresentano la vendita dei prodotti secondari del Monopolio. Dei tabacchi veri e propri ne furono venduti chilogrammi 17,737.074 con un aumento sull'esercizio precedente di chilogrammi 933,918.

Questo continuo aumento di consumo sta a rappresentare una maggiore generalizzazione dell'uso del tabacco.

I tabacchi da fiuto continuano nella loro discesa per una cifra di una certa entità, cioè per quasi lire 250 mila; mentre la diminuzione erasi limitata a sole L. 6500 circa nell'esercizio anteriore.

Anche nella vendita dei trinciati ha persistito l'andamento decrescente che da molti anni si va registrando.

* * *

I sigari e le spagnolette di produzione nostrana, invece, procedettero trionfalmente nel loro corso ascensionale.

Nei sigari, l'aumento è stato generale per tutte le varietà, ad eccezione dei *Virginia* scelti e dei *Comuni* di 2.a qualità; ma l'aumento veramente grandioso è quello presentato dai sigari *Comuni* di 1.a qualità e segnatamente dai *Fermentati*.

Le spagnolette, alla loro volta, seguono il consueto incremento, fatta eccezione per le *Indigene*.

L'aumento più considerevole è nelle *Macedonia*.

Le spagnolette *Popolari*, ad un centesimo, hanno avuto un esito molto promettente.

Nei riguardi dei tabacchi da fiuto, eccettuate la Sicilia e la Sardegna, nelle quali l'uso di questi prodotti si mantiene sempre sostenuto, tutte le regioni hanno diminuito il consumo. Gli italiani non vogliono più essere una popolazione..... tabaccosa!...

Pure nei trinciati il consumo è dovunque diminuito, meno che in Lombardia e nell'Abruzzo.

I sigari e le spagnolette sono dappertutto in aumento vistosissimo.

* * *

E dopo questa succinta esposizione delle condizioni finanziarie dell'azienda del monopolio dei tabacchi, dirò a quanto ascende la capacità individuale di assorbimento e quella di contributo per ciascun abitante della Provincia di Udine

Udine si trova nel 5.o posto per la quantità che in media consuma ogni individuo.

Il primo posto spetta alle Provincie di Rovigo, Venezia, Ferrara e Livorno, le quali consumano per ogni abitante una media di un chilo e 200 grammi di tabacco; mentre la Provincia di Udine ne consuma per ogni abitante soltanto una media di 560 grammi.

All'ultimo, cioè all'8.o posto, stanno le provincie di Arezzo, Catania, Perugia, Trapani, Reggio Calabria, Ascoli Piceno, Catanzaro, Sondrio, Avellino, Potenza e Benevento, che consumano per ogni abitante una media di grammi 245 circa di tabacco.

Anche per il contributo medio individuale per tale consumo la Provincia di Udine è al 5.o posto; e tale contributo è di lire 6.20 annue per ciascun abitante.

Il massimo del consumo si è verificato nella provincia di Rovigo, con chilogrammi uno e 250 grammi per ogni individuo; e il minimo nella provincia di Benevento con soli grammi 222 a persona.

Alla testa della scala del contributo annuale per ogni cittadino... più o meno cosciente, è la provincia di Livorno che ha raggiunto la somma di lire 17.50; e l'ultima è la provincia di Sondrio, la quale ha raggiunto appena la somma di lire 3.09 a persona.

Espigi

Per la ferrovia della Mauria

Scrivono da Belluno all'«Adriatico»:

Altra volta abbiamo detto su queste colonne della notevole importanza che avrebbe un tronco ferroviario che dalla Stazione per la Carnia, per Tolmezzo, Villasantina e Forni di Sopra raggiungesse il passo della Mauria ed entrasse in Cadore congiungendo così la Vallata Carnica e Udine coll'Alto Cadore. Abbiamo anche ricordato come l'importanza non solo economica ma anche militare fosse stata rilevata dal defunto generale Saletta, quando come capo dello Stato maggior generale fu in Cadore in giro di ispezione.

«Oggi che il tronco di oltre 25 chilometri dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo e Villasantina è pressochè ultimato, ed è votata per legge la costruzione del tronco Belluno-Cadore, il suaccennato progetto si riaffaccia e la sua importanza si accresce, poichè si può ora parlare addirittura di un progetto di allacciamento delle due linee attraverso la Mauria dai piani di Molinà a Villasantina, stazioni capolinea dei due nuovi tronchi.

«Ci informano infatti dalla Carnia che si è colà costituito un Comitato allo scopo di studiare la questione e preparare anche, ove sia il caso, il relativo progetto. Si sono anzi a questo scopo chieste dettagliate informazioni in Cadore. Il tracciato eviterebbe naturalmente di salire tutto il passo della Mauria; si porterebbe al livello di Forni di Sopra e di qui con una galleria diritta, o, se fosse il caso di vincere troppo grave pendenza, con galleria elicoidale, uscirebbe all'altezza di Lorenzago di Cadore.

«La cosa, manco a dirlo, è ancora al di là da venire; ma non è male tuttavia tener conto della lodevole attività del comitato costituitosi per questo nuovo progetto, al quale non potrà certo mancare l'appoggio morale del Ministero dei lavori e il contributo rilevante che la legge accorda a opere pubbliche di tal genere e di tanta importanza.»

Cronaca Provinciale

Il ponte sul Meduna e le osservazioni di "Nullus".

Abbiamo pubblicato sabato una lettera di *Nullus* da Pordenone, a proposito del nuovo ponte sul Meduna, nella quale si criticava la Deputazione provinciale e massime il suo presidente, perchè volendo risparmiare 25000 lire, fecero costruire quel ponte troppo stretto.

Ora sta in fatto che il ponte è stretto — forse più stretto di quello ch'esisteva prima: ma per quanto ci consta in modo positivo, nè il Presidente nè la Deputazione provinciale diedero ordini all'ufficio tecnico della Provincia perchè il ponte fosse tenuto piuttosto di quella che di questa larghezza. La Deputazione provinciale (crediamo che allora ne fosse presidente il comm. Renier), nell'affidare all'ufficio tecnico proprio la preparazione del progetto, gli lasciò libertà di svilupparlo come avesse creduto meglio, però rispondente alle esigenze della viabilità come rispondeva il precedente di legno e tenendo conto che su quella strada vi è un grande passaggio di ruotabili d'ogni sorta.

Il presidente della Deputazione spera e desidera — lo possiamo dire con sicurezza — che qualche consigliere, nella prima seduta del consiglio — muova in proposito una interrogazione, per aver l'occasione di esporre esaurienti spiegazioni. Pur troppo queste non serviranno ad allargare il ponte; passeranno i secoli, e la strettezza del ponte rimarrà tale e quale; ma almeno, ciascuno avrà il suo — come insegnavano ancora ai tempi dei romani.

S. Vito al Tagliamento

— Grazie dotali

Le grazie dotali istituite dai fratelli Rinaldis a beneficio di 17 orfane nubili o vedove dell'età non maggiori ai 50 anni e non minore ai 10, vennero estratte il 14 corrente mese, 16 di Lire 31.51 e una da L. 24.64.

Le fortunate furono:

Benvenuto Pasqua, Cristofoli Maria, Pocecco Maria, Giacobbi Orsola, Papais Fortunata, Colussi Luigia fu Domenico, Peruozzi Antonietta, Ciol Maria, Bertolo Maria, Morassutti Regina, Petracco Luigia, Secolini Maria, Giacomazzi Caterina, Nidal Teresa, Teo Teresa, Smiterio Maria e De Lorenzi Maria; alle quali verrà consegnato l'importo il 29 agosto p. v.

— Un incendio a S Paolo

Ieri sera verso le ore 22, fummo avvertiti che a S. Paolo di Morsano si era sviluppato un gronde incendio in una casa colonica del sig. Angelo Pittana noto commerciante di buoi. Siccome l'incendio tendeva prendere proporzioni allarganti, ricorsero espressamente a S. Vito per potere avere le pompe e pompieri del nostro paese le quali partivano poi subito per il luogo dell'incendio.

Due stalle e fienili con parte di una casa colonica, andarono completamente distrutti, e grazie alla operosità di quei frazionisti che per parecchie ore ebbero un lavoro affannoso e le pompe portatesi sul luogo, il fuoco fu domato.

Le bestie furono a stento salvate e non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Il danno è alquanto rilevante, ma mi si dice coperto di assicurazione.

Si ignorano le cause che originarono l'incendio.

Porcia

— La venuta della cavalleria.

(X). Giorni fà si è accantonato nella vicina frazione di Roraipiccolo uno squadrone di calleria del 21 Padova venuto per le manovre.

Per mancanza di locali i cavalli furono collocati in un prato esposti così a tutte le intemperie, ma la benefica pioggia quì caduta ieri in quantità costrinse il comandante a cercarne ricovero. Ci è lecito domandare: Perchè detto squadrone non venne alloggiato nel capoluogo del comune il quale offre scuderie e stanze in quantità anche pei sig.r Ufficiali essendo dispositissimi proprietari di cederle?

Giacchè parliamo di militari, si potrebbe sapere a qual punto si trovano le pratiche del comune col Genio Militare allo scopo di acquartierare in sede temporanea le due batterie d'artiglieria?

Una questione così vitale, per il languente commercio locale meriterebbe venir presa seriamente a cuore dai nostri amministratori.

Inaugurazione di un fabbricato ad uso latteria e scuola.

Ci scrivono da Gemona in data di ieri:

Domenica sera ebbe luogo l'inaugurazione della latteria di Campagnola, la quarta di una bella serie che ormai conta il comune di Gemona, sorte tutte in questi due anni, dopo l'esempio di Ospedaletto che primo la istituì mercè l'aiuto munifico e disinteressato del signor Antonio Stroili Taglialegna, attuale nostro Sindaco.

Seguirono l'esempio i frazionisti di Lessi, che vi eressero un locale apposito ad un piano; indi quelli del borgo Gois, che già stanno occupandosi per ottenere anch'essi un locale nuovo; infine quelli di Campagnola, che vollero primeggiare, per quanto ultimi, costruendo un grandioso locale a due piani che è una vera meraviglia.

Sorge esso in una posizione felicissima vale a dire sulla strada provinciale al quadrivio Gemona, Trasaghis, Ospedaletto, Artegna e su fondo all'uopo regalato dal sempre benemerito signor Stroili Taglialegna. Quei bravi borghigiani quotandosi per le giornate di lavoro e per le spese necessarie, in meno d'un anno portarono tutto a compimento, e da gente invero progredita ed evoluta, non si accontentarono del solo piano terreno, ma vollero anche un primo piano per l'alloggio del casaro e per un'ampia aula da servire per uso scuola ed al bisogno di loro riunioni.

Frazionisti che offrono il locale per la scuola.

Essi nulla domandano al Comune: chiedono solo che, avendo questi coll'ultima sistemazione scolastica accontentato tutte le frazioni, che hanno così la loro scuola a poca distanza, voglia nominare una maestra anche per Campagnola, i di cui i bambini, ormai più che cinquanta, devono portarsi ad Ospedaletto, distante oltre due chilometri, che nella stagione invernale diventano veramente duri, battendo in faccia il freddo, il vento e la pioggia di settentrione. Aggiungono essi ancora che per il Comune non si tratta di alcuna spesa maggiore, perchè non correrebbero due anni ancora, che si dovrebbe altrimenti cercare un quarto posto di maestro ad Ospedaletto, e chiedono perciò di offrire gratuitamente l'aula affinchè questo insegnante venga piuttosto assegnato a Campagnola,

Il Sindaco sig. Taglialegna asseconda naturalmente la cosa, ed è pure appoggiato dall'assessore all'istruzione avvocato Fantoni; cosicchè può ritenersi che la scuola possa funzionare col venturo anno scolastico, essend vi nei magazzini urbani molto materiale vecchio, facilmente riducibile.

Certo è nuovo l'esempio di vedere i frazionisti di un Comune (1) fabbricare a proprie spese e di propria iniziativa un'aula scolastica, e si confida che non sarà l'amministrazione comunale di Gemona, di cui fanno parte molti elementi democratici, ad ostacolare un desiderio così giusto e lodevole, tanto più che, accogliendolo, si provvede a una vera necessità. Poichè questa nuova scuola, posta in un centro destinato tra non molto a diventar un borgo popoloso (massime quando sarà costruito il ponte sul Tagliamento per Trasaghis), verrebbe a rompere la grande distanza che ora esiste tra le scuole di Ospedaletto e quella rurale di Campo, mentre è a questa vicina quella di Lessi: e renderebbe invece equidistanti in tal modo le scuole della pianura gemonese, pochi chilometri separando tra loro la scuola di Lessi, di Campo, di Campagnola, di Ospedaletto.

E' certo così che per molti anni Gemona non avrebbe più da pensare a nuovi fabbricati scolastici, avendo già costruito con ampiezza di aule le scuole del capoluogo e di Ospedaletto, che potranno accogliere molti più alunni di oggi prima di essere troppo affollate.

L'inaugurazione della latteria.

Ed ora veniamo alla inaugurazione di ieri.

Alle cinque del pomeriggio, per quanto un acquazzone fosse venuto a portare un contrattempo, si nota un gran via vai di buoni e simpatici contadini, soci e non soci della nuova letteria, tutti raggianti per un'opera e per un'istituzione che veramente onora la loro frazione di Campagnola. Si visita il locale e si resta veramente meravigliati.

A destra dell'andito d'ingresso, vi è uno stanzino ad uso scrittoio; a sinistra, la latteria con tutti i meccanismi moderni e perfezionati e persino con la pompa interna di un'acqua purissima con annessa comoda vasca in cemento. A settentrione per tutta la lunghezza dell'ala del fabbricato, havvi la stanza pel formaggio e già fanno bella mostra di sè oltre un centinaio di forme. Mediante una comoda scala esterna in cemento, si sale nel piano superiore, e si entra nell'ampia sala, con bei finestroni a levante e mezzodì, tutta linda ed adornata di verdi ghirlande con iscrizioni inneggianti all'unione ed alla concordia delle forze agricole. Parallela alla sala havvi l'altra metà, separata dal fabbricato per uso alloggio del casaro, consistente in una graziosa cucina ed in due ben arieggiate e soleggiate camere.

Allietata dalla banda del collegio Stimmatini, l'inaugurazione si compie con un allegro e simpatico banchettone campagnolo. Noto al tavolo d'onore il Sindaco e Presidente della latteria sig. Stroili Taglialegna con alla *destra* il deputato on. Ancona, la signora Stroili Taglialegna, la signorina Ancona, il comm. Borgomanero, l'avv. Fedrigo Perissutti, il sig. Antonio Morganti, il prof. Tosi ed il rag. Bertoli coi due suoi figli, Paolo e Pietro; *alla sinistra*: signora Ancona, signora Borgomanero, avv. Del Vecchio nipote dell'on. Ancona, il sindaco di Osoppo sig. Di Toma, il sig. Lèoncini, presidente della latteria di Osoppo, ed il segretario di Gemona sig. Rossini. Del Comune, erano pur invitati l'assessore all'istruzione avv. Fantoni ed il consigliere geometra Iseppi; ma il cattivo tempo deve certo aver loro impedito la passeggiata.

Cerimoniere è il venerando maestro Martina, che ha di fronte il rettore del collegio Stimmatini, don Pio Gabos.

Dalla tavola d'onore si dipartono parallelamente tre altre lunghe tavole che contengono oltre un centinaio di contadini della frazione.

I brindisi.

Alle frutta, parla per primo il sig. Stroili Taglialegna il quale, come presidente, saluta e ringrazia tutti gli intervenuti, specie l'on. Ancona, che, ad una prima offerta di lire cento per la latteria, ha voluto aggiungerne un'altra uguale. Augurandosi che tra i soci regnino la concordia ed il buon volere, chiude brindando all'avvenire dell'istituzione.

L'on. Ancona ringrazia dell'invito ricevuto, che gli è caro per aver riscontrato lo sviluppo ognor crescente che vanno assumendo le latterie nel suo collegio, e quindi il progresso agricolo.

Dice che le cooperazioni agricole renderanno di certo grande l'Italia nostra, che è eminentemente agricola; e si augura di vederle moltiplicarsi costantemente. Termina così, chiamandosi felice se, quale deputato, potrà spesso trovarsi, oltre che cogli elettori, anche coi lavororatori della terra.

Il Sindaco di Osoppo, signor Di Toma, ringrazia anch'esso dell'invito ricevuto, ed a nome anche della latteria di Osoppo, inneggia allo Stroili Taglialegna che chiama iniziatore tra noi di queste provvide istituzioni, tanto che Ospedaletto e Campagnola furono la spinta per creare la latteria anche di Osoppo.

Il maestro Martina si congratula con quelli di Campagnola che vollero unita, con vero spirito moderno, la latteria alla scuola e fa voti per il loro progresso. Ricorda con gentile pensiero il padre del presidente sig. Stroili Taglialegna, che ricco di doti e di censo, vede dall'Alto trovare le sue virtù terreno fecondo nel figlio, che in pochi anni ha quì istituito la scuola cestari, l'unione agricola e le due latterie, pur giovando in ogni modo ed in forma veramente umanitaria ai suoi contadini e paesani. Chiude augurandosi il progresso di questo lembo d'Italia nel nome dei tre amori: Dio, famiglia, patria.

Il comm. Borgomanero ricordando che oggi si inaugura una Cooperativa agricola, porge il saluto a nome della Banca Coopertiva di Gemona, di cui è consigliere, e che dice sorta appunto per giovare alla piccola proprietà. Si augura che sorga presto anche un Forno cooperativo, e saluta il presidente, che vede seguire con passione gli studi della cooperazione. Manda un saluto all'on. Luzzatti, che ne è il padre; e propone un telegramma al Ministro Cocco-Ortu che fece pervenire un sussidio di lire duecentocinquanta, ed un altro a Tita Romano, vero apostolo dell'agraria friulana e che fu impedito dall'intervenire alla festa. Le proposte sono accettate.

Un socio dà a leggere al segretario sig. Rossini un indirizzo di affetto e di amore di tutti i soci verso il loro presidente, e per ultimo il prof. Tosi, ricordando che Ospedaletto e Campagnola insegnano, entra nel campo tecnico per dare alcune norme per il miglior progresso delle latterie e dell'allevamento bestiame. Si associa all'idea del Forno rurale Cooperativo, e raccomanda così anche l'istituzione di una monta taurina e di una società per l'assicurazione del bestiame. Chiude ricordando che il progresso della latteria consisterà nell'accordo tra tutti i soci.

* * *

Inutile dirvi che tutti i discorsi furono vivamente applauditi, che continui furono gli evviva al Presidente ed all'on. Ancona, e che la lieta riunione si sciolse verso le ore nove al suono della marcia reale, in mezzo all'agitarsi dei cappelli ed grido di Viva il Re, viva l'Italia!

(1) Nel luglio dell'anno scorso su queste colonne abbiamo narrato che la frazione di Dilignidis, in Comune di Socchieve costruì la scuola per proprio conto e la offerse al Comune. (N. d. R.)

Maniago

— Gara podistica.

Italo, 23. — Oltre al Convegno ciclistico stato annunziato ed altri spettacoli che si stanno preparando per le feste dell'8 settembre prossimo, vi sarà anche una gara podistica per coloro che hanno buoni garretti, coi seguenti premi: 1.o L. 50, 2.o L. 30, 3.o L. 20 e 4.o L. 10.

Il percorso è stabilito in Chilom. 6 nel tempo massimo di 28 minuti.

Le iscrizioni per coloro che vorranno aspirarvi si ricevono sino alle ore 12 del giorno 8 settembre presso Giacomo Plai del comitato pagando L. 2 di tassa.

Pozzuolo

— Le prossime grandi feste.

Ci scrivono 23 corr:

Ferve alacre ed operoso il lavoro del solerte Comitato «*Pro Asilo*», affinchè le feste organizzate per il prossimo ottobre, abbiano ad avere una splendida riuscita.

La grande lotteria di beneficenza, per la quale furono mandati anche nella vostra città e nei comuni limitrofi numerosi appelli al buon cuore, sarà l'attrattiva maggiore, tra i vari festeggiamenti, sia per lo slancio ammirevole con il quale risposero alla nobile iniziativa, privati ed autorità, sia per l'eccezionale valore dei doni, taluni veramente artistici.

A giorni vi comunicherò un primo elenco dei doni finora pervenuti al Comitato: parecchi altri sono già preannunciati e taluni da persone illustri.

Il Comitato visto l'esito insperato delle numerose adesioni di doni per la lotteria, ha, con vero tatto, deciso di tenere due giorni di festeggiamenti, invece di uno e precisamente fissando le date nelle due domeniche consecutive del 10 e del 17 ottobre prossimo.

Per allettare poi maggiormente gli ospiti il Comitato sta organizzando un grande e variato programma, che quanto prima sarà annunciato in elegante avviso

Alla geniale e benefica festa è già assicurato l'intervento di un forte numero di soci della vostra Unione Velocipidistica Udinese, e di altre consimili società sportive.

Insomma se il tempo sarà galantuomo, queste feste saranno un avvenimento per Pozzuolo.., e un gran passo verso la meta nobile per la quale sono indette.

Martignacco

— Dono della Regina Margherita per la pesca di Beneficenza.

Al Comitato ordinatore della pesca di beneficenza, pervenne graditissimo annunziatore di uno splendido dono, il seguente telegramma da Stupinigi:

Mi è grato informare V. S. che S. M. la Regina Madre benevolmente accogliendo domanda Comitato da lei presieduto si è compiaciuta destinare un grazioso premio per pesca di Beneficenza loro Congregazione di Carità, cucina Economica, di Martignacco servizio fumatori in argento che oggi stesso spe lisco indirizzo S. V. a mezzo posta raccomandato.

D'Ordine, il Cavaliere d'Onore
Vinardi.

La mostra bacologica di Cividale.

E' modesta e piccina — mi disse subito il cortese interlocutore — modesta come noi l'abbiamo voluta, senza carattere alcuno di bastosità mondana, rispondente solo a quello scopo di evidente e palese praticità, che ci avevamo prefisso: siamo riusciti nell'intento? I nostri sforzi lo chiederebbero..... Ed è tale, veramente, la mostra; ma racchiusa tutta in un elegante e grazioso svolgimento di organizzazione sapiente, sapientemente distribuita nel recinto del Convitto. Ne ho avuta un'impressione cara: una di quelle impressioni che parlano dolcemente al cuore ed al cervello, come quando si entra in una casetta tutta fresca di linda nettezza; ed ho ascoltato all'uscita il sommesso e burbero brontolio del Natisone come la parola rude e affettuosa ad un tempo di una vecchia nonna che sgridi l'irrequieto nipote. Il Natisone brontola in un'apparenza di sfiducia per questo atto di audacia dei suoi figli; ma nel suo borbottamento c'è il senso nascosto e lontano di una soddisfazione che non vuole mostrare.

Il parco è ancora molle di pioggia, e sulla fine ghiaia luccicano ad un pallido sole grosse stille d'acqua. Vedo gruppi di piante, aiuole artificiose, vasi fioriti, macchione ed attrezzi d'agricoltura, salottini mobigliati, chioschi adorni di verde: stanno sullo sfondo le curve delle colline circostanti, che oppongono in uno strano contrasto al bianco azzurrato del cielo il verde cupo e denso che le riveste, e sulla pace, che tutt'intorno si spande silenziosa, trilla dall'alto un gorgheggio di capinera.

Questa mostra è interessante; interessante perchè risponde al vero scopo essenziale di una mostra in genere, la quale fra le diverse variazioni, determinate da diversità di principio o di metodo, di un'industria qualsiasi, deve dare subito evidente l'insegnamento pratico ricercato dal visitatore. E qui il visitatore trova veramente questo insegnamento; lo vede e lo sente, poichè è condotto nel suo giro — ecco la sapienza dell'organizzazione — da una chiara dimostrazione di graduale superiorità fra prodotto e prodotto, che lo conduce passo passo ad ammirare con vero senso d'entusiasmo l'esemplare più bello e più perfetto.

E' inutile parlare particolarmente di questo o di quello: ogni espositore ha qualche cosa di peculiare che interessa e soddisfa; giova invece notare, per farne un merito al Comitato organizzatore, l'esito felicissimo e brillante della Mostra di Comparazione fra quattordici razze diverse, lo scopo della quale troviamo nel concetto di reale e vera praticità ideato e attuato per tutta la Mostra.

Gli appassionati, i dilettanti — mi si conceda la frase — gli allevatori potranno ancora una volta convincersi, o per lo meno prepararsi alla convinzione, che per l'industria bacologica le razze risultanti degli incroci cinesi e poligialli rappresentano oggi qualche cosa di idealmente perfetto; ed è encomiabilissima l'idea del Comitato organizzatore per questa mostra, in quanto il suggerimento s'insinua al visitatore chiaro preciso ed eloquente, in tutta l'eloquenza persuasiva della bellezza del prodotto.

Abbiamo voluto dire qualche cosa di più a tutti coloro che visiteranno questa sala — mi soggiungeva con affabilità la mia guida, che vuol conservare la modestia dell'anonimo — qualche cosa di più della fredda e muta esposizione di produzioni diverse, ed abbiamo tentato di dimostrare con chiarezza ed evidenza agli allevatori friulani la superiorità di queste razze a confronto delle altre: oggi noi speriamo, dall'esito di questa mostra, che i guadagni dei nostri appassionati non restino frazionati e divisi fra le moltissime necessità di questo campo, ch'è pur fertile, ma che tanto esige; e che incoraggino d'altro canto quei tentativi e quelle esperienze che tendono a semplificare, a ridurre la cifra di passività di quest'industria. Ecco qui, ad esempio, veda un tentativo veramente encomiabile: un prodotto ultimo di una serie di lunghe, laboriose, diligenti e pazienti selezioni di una specialità di gelso, che la Ditta Trentin di S. Donà di Piave ci offre: è meraviglioso, e non tarderà ad essere adattato su vasta scala nel nostro territorio.

* * *

Sotto il porticato del chiostro risuona l'eco delle nostre parole e dei nostri passi: da una finestra poco lungi di un'aula del Convitto ci arriva una vocina bianca di bimbo: — *Rosa-rosae-rosae-rosam-rosa-rosa..* — E' un ragazzino che si perde e fatica fra le asprezze di questi primi studi..... Io osservo ancora in torno a me, e la vocina mi si ripete all'orecchio..... per una strana successione d'idee penso alla felice combinazione di questa mostra, che ha trovata la sua sede naturale in questa palestra di studi riservata ai giovani d'Italia; e penso che lo scopo d'ambedue queste manifestazioni reciprocamente e nobilmente si concilia in un'unico concetto: in un concetto educativo.

Cividale, agosto 1909.

D'desaurea.

Il lavoro della Giuria.

Come dicemmo, ieri è cominciato il lavoro della Giuria, composta dei signori: Baldassi direttore della filanda Moro di Cividale, Giuseppe Carlini, Luciano Marini, Michelloni, Amedeo Rieppi.

I giurati presero, prima di tutto, a esaminare quel che presentarono le Case bacologiche espositrici: un esame paziente, diligente, accuratissimo; ma non vennero a conclusioni di sorta riserbandosi di farlo dopo esaminato anche le mostre dei prodotti locali. Il procedimento ci sembra logico perchè, tra le considerazioni a stabilire la preminenza di una casa bacologica su di un'altra, sono pur quelle dei risultati ottenuti con semente fornita dall'una o dall'altra casa.

Ben giustamente la Giuria si preoccupa di poter conscienziosamente, col suo lavoro, indicare agli allevatori quali sementi siano le più consigliabili: come si usa pei bovini, per frumenti e — dai più intelligenti — per le uva, per le frutta ecc., si tratta anche per le sementi di scegliere quelle che danno i prodotti migliori e più copiosi.

* * *

Il Comitato ordinatore offrì, ai giurati, il pranzo di prammatica: e fu ospite gradito anche il Direttore Rettore del Collegio prof. cav. Arturo degli Avoncini. Ottimo il pranzo, preparato e servito dal personale del Collegio, nei locali del medesimo, sotto il magnifico porticale.

Alle frutta, il dott. cav. Nussi, presidente del Comitato ordinatore disse brevi opportunissime parole. Ringraziò, con gentili frasi gli egregi signori giurati e si augurò che la mostra bozzoli, come può considerarsi veramente riescita per il numero degli espositori e per gli scelti prodotti, sia promovitrice di quei progressi in tutti i rami della bachicoltura, che ci procureranno il massimo prodotto della migliore qualità. Mise in rilievo come a ciò sieno interessati non meno dei bachicultori anche i filandieri: dal che la necessità del loro concorde procedere pel conseguimento di un fine che dev'essere ed è comune ad entrambi.

* * *

Cogliamo occasione per un'aggiunta: che, cioè, la Casa Sottocorona, di Dignano d'Italia, rappresentata dal signor Persoglia presentò i suoi prodotti fuori concorso: e per una rettifica: che Luigi e non Giuseppe Conti è il direttore della Stagionatura sete, membro del Comitato ordinatore della Mostra bozzoli, che si trovova domenica all'inaugurazione.

S. Daniele.

— Unione Ciclistica.

23. — Nell'assemblea di questo simpatico sodalizio, che si riunì l'altra sera, venne diliberato di aderire al Convegno di Cervignano, il quale seguirà domenica 29 Agosto corrente.

Per la circostanza, verrà inaugurato lo splendido costume-uniforme, che è ormai ultimato. Oltre che la buona volontà dei componenti l'unione, concorrerà a tradurre in atto il desiderio dell'uniforme predetta, il disinteresse del Signor Sante Bortolotti, negoziante in manifatture, il quale fornisce la stoffa occorrente a prezzo di costo, e quello del sarto, signor Luigi Pagnutti, che si prestò a confezionarle, per un compenso molto inferiore all'importanza della fattura.

Al concorso suddetto parteciperà una trentina di soci, con bandiera e fanfara.

S. Quirino

— Cose del Comune

Ieri verso le 5 pom. 14 di questi padri coscritti tennero seduta straordinaria per quattro oggetti, due dei quali di grande importanza. Uno riguardante la modifica al primo progetto per l'acquedotto del vostro ing. Mosè Schiavi (fatta, beneinteso da lui stesso) che presenta un aumento di spesa di circa L. 6000, ma che ha il vantaggio non trascurabile di impedire dispersioni d'acqua tenendola raccolta in una tubatura sola anzichè in due. Dopo animata discussione e scambio di parole vivaci, passarono alla votazione per appello nominale; la variante e risultò approvato con 9 voti favorevoli, 4 contrari ed uno astenuto... Quest'ultimo è nientemeno che il Presidente del consiglio sig. Antonio Grandi il quale anzichè precedere tutti gli altri consiglieri nel dimostrare l'utilità pratica nel tenere unita l'acqua, preferì starsene silenzioso e astenersi in oggeto di *capitale importanza ed urgenza*. Sta bene quindi che il paese ne prenda nota.

Fu approvato ad unanimità il concorso del Comune con L. 50 per l'impianto di una linea telefonica.

Di questa iniziativa va data lode all'ing. Cattaneo, perchè fu lui che intavolò le pratiche con la Società e si assunse l'impegno di far sottoscrivere le 100 azioni che occorono.

Codroipo

Scherzo fatale fra due guardie campestri

Una scarica di fucile in pieno viso

Il ferito in grave stato

23, B — Verso le ore 19, correva voce per il paese che a mezza strada circa fra Codroipo e Rivolto era avvenuto, per una imprudenza, un fatto di sangue fra due guardie campestri. Scherzando fra loro, una avrebbe sparato un colpo di fucile contro l'altra ferendola alla faccia.

I ciclisti sempre all'avanguardia furono i primi a correre verso il luogo dove il fatto dicevasi accaduto.

Si formarono capannelli di gente lungo la via S. Rocco nei quali si facevano commenti, si chiedevano schiarimenti; si azzardavano delle versioni più o meno veriterie; si confondeva la persona del ferito con quella del feritore; chi diceva che si trattava di uno scherzo; un altro di un diverbio sul serio. Vi era un via vai di biciclette, vetture che andavano e venivano recando nuovi particolari, più chiari dettagli. Infine la verità si fece strada e riuscii finalmente a costruire esattamente il tragico avvenimento.

Due buoni amici

Leonardo Candotti guardia campestre del Comune di Rivolto di anni 59 e Gio. Batta Zanello di anni 29 guardia privata alle dipendenze del Conte Leonardo Manin, entrambi domiciliati a Passariano, sono in ottimi rapporti d'amicizia.

Quest'oggi essi si recarono assieme a Zompicchia dove si fermarono parecchie ore in un'osteria durante le quali alzarono un po' troppo il gomito.

Verso le ore 18 i due amici si decisero a rincasare.

Uno solo, il Zanello era armato di fucile, l'altro era munito di bastone e rivoltella.

Da Zompicchia passarono sulla strada di Rivolto poi si trovarono dinanzi ad un fosso che, per non allungare la via del ritorno, bisognava saltare.

Il Candotti, il più vecchio fu il primo a spiccare il salto e passare all'altra riva; il compagno lo seguì accompagnando l'atto con queste parole: «Guarda che anch'io salto come te».

Il momento tragico.

Ed io, soggiunse il vecchio, se voglio ti uccido; e ciò, dicendo gli puntò una rivoltella al petto, ed io uccido te esclamò, lo Zanello spianando il fucile verso l'amico. Fatalmente il colpo partì dalla canna che la guardia Zanello credeva scarica, e andò a ferire la testa del Candotti,

Il pianto del feritore.

Il Candotti ferito mandò un grido e cadde al suolo; aveva una lunga ferita alla guancia ed all'occhio sinistro; tutta la faccia insanguinata; il sangue gli usciva anche da una orecchia. Fu subito soccorso dal nipote che era presente. Lo Zanello, il disgraziato che per la sua imprudenza aveva colpito l'amico, si gettò a terra e scoppiò in un dirotto pianto.

Il sopraluogo delle Autorità.

Appena denunciato il fatto accorsero sul luogo il sig. Pretore, il Cancelliere; il maresciallo dei Carabinieri con un milete; il capo vigile Guagnini — e molte persone — Immediatamente disposero per il trasporto del ferito a Codroipo; lo Zanello venne dichiarato in arresto e condotto sopra una carretta, alla Caserma dei Carabinieri

Uno in carcere e l'altro all'Ospitale

Il ferito venne visitato dal D.r Giuseppe Berluzzi il quale dispose immediatamente per il trasporto del Candotti all'Ospitale di Udine. Egli partì in vettura accompagnato dalla moglie e dal nipote.

Il suo stato venne dal D.r Berluzzi riscontrato grave.

Il Candotti prima di partire confessò che dal Zanello fu accidentalmente ferito e protestò per lui tutta l'amicizia.

La Guardia Zanello dalla Caserma venne passata alle carceri.

Ma non v'ha dubbio che fra qualche giorno le sarà concessa la libertà provvisoria essendo già stata raggiunta la prova che il brutto fatto ebbe origine da una fatale imprudenza.

Il ferito all'Ospitale.

Alle 22.30 giungeva all'ospedale di Udine, accompagnato da alcuni parenti, il Leonardo Candotti fu fu Giovanni d'anni 59 guardia campestre a Rivolto, nativo di Palazzolo dello Stella. Era orribilmente ferito alla faccia con una scarica di fucile. Narrò che scherzando col collega Giovanni Zanello fu Antonio nei pressi di Codroipo, egli con la rivoltella l'altro col fucile: dall'arma di questi partì il colpo che lo ferì in pieno viso. Il fucile era carico a pallini.

Il Dottor Marzuttini che lo visitò e lo accolse nel pio luogo si riservò la prognosi.

Il Candotti soggiunse che presenti al fatto erano Carlo Candotti d'anni 19 suo nipote e Francesco Torezzi da Zompicchia.

Prata di Pordenone

— Le gesta notturne dei ladri.

22. — I fratelli Romano e Giacomo Brisotto, negozianti di qui, ebbero stamane la poco gradita sorpresa di trovare scassinata l'imposta di una finestra del loro negozio e di constatare la sparizione di d'una bicicletta del valore di lire 250.

I ladri prima di rubare la bicicletta, si satollarono di cibarie e sturarono parecchie bottiglie di vino.

Traccie di tentativi di furto si riscontrarono nelle abitazioni del cav. Ernesto Brunetta e del sig. Giovanni Centazzo. Nell'officina del setificio di quest'ultimo i malandrini asportarono tenaglie, scalpelli ed altri ferri del mestiere.

Aviano

— Arrivo di truppe.

23. — Ieri mattina dopo circa quindici giorni di marcia, giunse il 17. reggimento Cavalleggeri Caserta, accompagnato dalla musica, la quale darà alcuni concerti in piazza.

Latisana.

Padre e figlio feriti a colpi di roncola.

Domenica notte, sulla strada che da Latisana conduce a Precenicco avvenne una rissa nella quale uno dei protagonisti rimase gravemente ferito.

Causa il temporale molte persone delle paludi di Precenicco si fermarono nei caffè attendendo che il cielo si rasserenasse, ma verso le ore due, chiudendosi gli esercizi, quei ritardatari furono invitati ad andarsene e in vari gruppi presero la via del ritorno. In uno di questi gruppi si trovavano certi Braida Pietro, il figlio suo Luigi e Furlani Pietro. Strada facendo cominciò fra loro una vivace discussione così che a un certo punto il Furlani, in preda ai fumi del vino, estrasse una roncola e cominciò a menare colpi all'impazzata ferendo i Braida che a gran voce invocarono aiuto.

Accorsi altri della comitiva trovarono il vecchio Pietro che perdeva gran copia di sangue dalla faccia. Il figlio Luigi aveva riportato una lunga ferita al braccio sinistro.

Il vecchio fu accompagnato all'Ospitale di Latisana ove fu accolto d'urgenza.

Il medico dott. Pividori sollocitamente lo curò e gli riscontrò una ferita gravissima alla parte superiore della faccia ed altre quattro ferite in varie parti del corpo. Date le sue codizioni il medico curante si riservò la prognosi.

Al figlio riscontrò la ferita non grave al braccio e guaribile in una quindicina di giorni.

Durante la notte furono avvertiti del fatto i carabinieri che procedettero alla perquisizione nell'abitazione del Furlani; ma questi aveva già preso il largo.

Tricesimo

— Squadroni di cavalleria qui. — Un anedotto.

Giovedì passato venne qui un tenente del reggimento cavalleria di stanza a Firenze per la ricerca di locali, pensandosi di collocare nel nostro Comune, per un tempo indeterminato, uno o due squadroni di cavalleria. Ebbe egli un abboccamento con l'assessore funzionante da sindaco signor Giovanni Sbuelz, il quale, premuroso come sempre, nel cercare il vantaggio del paese, si dichiarò ben lieto di poter accogliere favorevolmente la richiesta, offrendo anche, se altro luogo non si potesse trovare, il proprio stabile. Soggiunse che avrebbe però fatto pratiche presso un suo collega, possessore di un fabbricato adatto; e che gli pareva di poter assicurare che la cosa si sarebbe combinata.

E difatti, nella sera, lo Sbuelz parlò al collega e lo trovò consenziente.

Ma pare, che la notte porti proprio consiglio, come si dice. Poichè nel domattina, mentre lo Sbuelz medesimo e un maggiore tornavano dall'aver visitato i locali del collega, avvenne che questi disdicesse il proprio consenso ed anzi protestasse perchè lo Sbuelz aveva condotto il signor maggiore a visitare i locali senza prima richiedere la sua autorizzazione.

Malgrado, peraltro, questa imprevedibile contrarietà, pare che che il vicesindaco Sbuelz e l'assessore Orgnani abbiano potuto provvedere ugualmente. Certo, sarà di vantaggio al nostro comune il diventar sede di uno o due squadroni.

Nel mondo degli affari

I lavori di sistemazione del Taglio aggiudicato all'impesa Sepulcri

Ieri in Prefettura seguì l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del fiume Taglio, lungo il confine italo-austriaco dal ritegno presso la Centrale elettrica Lenassi allo sbocco nella roggia Malisana. Il dato era di L. 65.250. I concorrenti erano nove.

Il lavoro fu aggiudicato all'imprese Vittorio Sepulcri fu Pietro, di Bagnaria Arsa, il quale fece il ribasso dell'1.20 per cento.

Cronaca Cittadina

La settimana di Martignacco.

Poniamo qui il programma completo delle feste, con le quali Martignacco solennizzerà la settimana delle Mostre Agricole Riunite, perchè già prevediamo che in quegli otto-nove giorni tutta Udine si riverserà nel simpaticissimo paese.

Il successo delle Mostre è ormai assicurato. Un Comitato speciale per la benefica Cucina Economica della Congregazione di Carità sta inoltre preparando un complesso di feste popolari che, assieme alle Mostre, daranno anche a Martignacco la sua *grande settimana*.

Sabato, 4 settembre, alle ore 16, si apriranno le Mostre. Durante la sera avranno luogo concerti ed altri trattenimenti nella piazza ridotta a giardino ed illuminata con lampade ad arco.

Domenica 5, alle ore 9.30, nei locali delle scuole, verrà solennemente scoperta una lapide commemorativa della indipendenza patria; alle ore 10 si aprirà la *Mostra campionaria con la fiera di beneficenza*. Durante tutta la giornata, concerti; nella sera gran festa popolare.

Lunedì 6 e martedì 7: convegni delle Giurie, prove ed esperimenti di macchine agrarie, concerti; spettacoli di varietà durante la sera.

Mercoledì 8 (Madonna di settembre) avrà luogo il *Tiro al Piccione* nell'apposito campo: nel pomeriggio *Tombola*: durante l'intera giornata, concerti e nella sera spettacoli vari, nel recinto delle Mostre.

Giovedì 9, *Grande mostra bovina intermandamentale*; inaugurazione della *Mostra-Fiera Vini*; Concerti; illuminazione straordinaria.

Venerdì 10, si avrà il *congresso dei Casari friulani*: si faranno esperimenti di macchine, ecc.

Sabato 11 e domenica 12 *mostra fiera vini*. La domenica avranno luogo il *Congresso Provinciale del Touring-Club-Italiano, un convegno ciclistico*, concerto e, nella sera, una *gran festa popolare* con ballo e spettacoli vari.

Restaurant. Nel recinto delle Mostre, durante tutta la settimana, si avrà un servizio completo di Buffet, Restaurant e Caffè.

Facilitazioni ferroviarie. Sono in corso (e riusciranno certamente) le pratiche con la Società Veneta per uno speciale servizio di treni diurno e notturno.

Alle Mostre Agricole, continuano a giungere medaglie: una *d'oro* della spett. Banca Popolare Friulana per la mostra di fiori e frutta: una *d'oro* dell'egregio sig. F. Minisini per la Mostra di Caseificio; cinque grandi d'argento del Comune di Pasian Schiavonesco non ancora assegnate.

Due speciali padiglioni per le Macchine di Caseificio e di Enologia saranno costruiti dall'Associazione Agraria Friulana.

Le altre macchine della Associazione saranno esposte nella tettoia già predisposta dal Comitato e nel grande viale della piazza.

— Un mercato coperto in Piazza S. Giacomo.

Con decreto Prefettizio 18 corr. il sig. Sindaco di Udine è autorizzato ad accettare due legati di complessive L. 575 di rendita, disposti a favore del Comnne dal compianto sig. Antonio Biasutti con testamento 15 maggio 1896 e con codicillo 8 settembre 1907, atti del notaio dott. Teodosio Pecolli, affinchè con detta rendita sia provveduto alla costruzione in Udine di due case popolari e di un mercato coperto nella piazza S. Giacomo.

— Per l'esposizione Fiera-Vini.

Il senatore co. cav. Filippo di Brazzà ha donato una medaglia d'oro riservandola per gli espositori della Fiera vini del distretto di Cividale.

— Splendido premio

e tale che può davvero andarne superba, ottenne la nostra concittadina signora Ida Pasquotti-Fabris, che tiene laboratorio e negozio Mode in via Cavour.

La Giuria all'Esposizione di vestiario nello Stabilimento bagni al Lido (Venezia) composta del cav. Aldo Jesurum, presidente: co. Giovanni Andrea Avogadro, Leopoldo Bsosh, Annibale De Lotto e Ignazio Frank, dopo un attento esame alle mostre le ha assegnato un secondo premio: medaglia d'oro di I grado, giudicando la sua mostra superiore a quella di altre ditte di Napoli e di Torino.

* * *

Anche il signor Italico Piva è tra i premiati: medaglia d'argento per gli Zoccoli.

Congratulazioni a entrambo i premiati.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 12.— a 20.—
Pesche da l. 20.— a 60.—
Mele da l. 5.— a 8.—
Susine da l. 8.— a 14.—
Pomidoro da l. 7.— a 10.—
Fagiuoli da l. 10.— a 16.— il q.l
Tegoline da l. 17.— a —.—

Cereali.

Frumento nuovo da l. 21.— a —.— l'Ett.
Segala nuova da l. 16.75 a 16.60
Granoturco giallo da l. 15.75 a 17.—

— Ancora sulla questione del pane

«Un travet, con una corona di divoratori di panetti» ci scive, sull'argomento del pane che si mangia a Udine, una lunga lettera nella quale dice:

Avete fatto opera meritoria raccogliendo sulla *Patria* le lagnanze che si fanno in città contro la pessima fabbricazione del pane. Una famiglia carica di figliuolanza e di entrate limitate, come per esempio quella del sottoscritto ora che tutti i generi sono così enormamente rincarati, essendo costretta a ridurre il companatico e non potendo lasciar morire d'inedia i suoi marmocchi, forza è che raddoppi almeno la razione del pane. Ma se questo è immangiabile a quale altro surrogato dovrà ricorrere per satollarli?

Ma la *Patria* ha rivolte le sue lamentele e le sue esortazioni ai panettieri udinesi in blocco perchè tutti, ed è vero, quasi che fosse corsa una parola d'ordine, forniscono alla cittadinanza un pane pessimo. A me invece pare che gli strali devono essere rivolti di preferenza al forno municipale. Perchè, infatti, è stato istituito questo forno? Per dare ai cittadini particolarmente ai meno abbienti e al proletariato un pane sano, buono e a buon mercato, obbligaudo così gli altri panettieri a fare altrettanto. Ma se il forno municipale non soddisfa a questi requisiti che costituiscono la sua ragione d'essere, a che continuare tale servizio aleatorio per il comune e senza nessun beneficio pei cittadini?

Il «travet» si lagna poi che al forno municipale il pane sia più scadente che in altri forni, e che in quell'istituto regna alquanto indisciplina, contro la quale non sanno provvedere direttore e assessore preposti.

«La *Patria* ha detto — soggiunge — che il pane non ha più nessun sapore di farina di grano ed io ho aggiunto che talvolta è anche poco sano. Da ciò l'imprescindibile necessità che chi di ragione si occupi assiduamente dell'esame delle farine che vengono introdotte nel forno e sia sorvegliata più che non si faccia ora, la panificazione.

Gli operai panettieri per un nonnulla che leda, o paia ad essi che leda, i loro interesse e i loro diritti, sono pronti a levar lamenti, a strepitare, a scioperare e trovano subito caloroso appoggio nei menatorroni delle leghe socialiste e della camera del lavoro pei quali ogni più piccolo movimento operaio vien colto al balzo, fomentato e manipolato ai loro fini che, come si sa, sono quelli di far apparire necessarie al bene dell'operaio gli uffici e le cariche che coprono con stipendio o per ambizione di popolarità.

Ora, di fronte a un interesse cittadino di tanto rilievo qual è quello del pane, perchè quei signori stanno zitti; perchè, essi che sanno farsi ascoltare dal loro gregge, non si fanno a predicare, a inculcare agli operai panettieri, coll'istessa foga usata nel sostenere i loro diritti, anche i loro doveri, primo fra tutti quello di lavorare con coscienza e di non attentare quotidianamente agli stomaci dei cittadini?

L'argomento mi ha tratto troppo in lungo, ma esso è di tanta e così vitale importanza che merita di essere agitato continuamente finchè chi ha il dovere di muoversi si muova.

— Benemerenze ai maestri della nostra provincia

Con R. Decreto 27 giugno u. s. registrato alla Corte dei conti il 9 luglio successivo, sono stati conferiti i seguenti diplomi di benemerenza ai maestri di questa Provincia.

I.o Diploma di benemeranza di I.a classe con facoltà di fregiarsi colla Medaglia d'Oro a Migotti Pietro, maestro e direttore didattico in Udine.

II. Diploma di benemerenza di 2.a classe con facoltà di fregiarsi della Med. d'arg: Murero Caterina maestra in Udine; Battistoni Luigia maestra di Codroipo.

III. Diploma come sopra di 3.a classe con facoltà di fregiarsi della Med di bronzo: Cicutti Marcellina maestra a Fagagna; Secco Angelo maestro in S. Vito al Tagliamento; Dolci Orsolina maestra in Martignacco; Piani Marianna maestra in Pagnacco.

— Il prof. Foramitti a Roma.

Il prof. Giuseppe Foramitti, insegnante al nostro Istituto Tecnico, venne chiamato a far parte della Commissione Esaminatrice negli esami di concorso di nomina dei professori di tedesco negli Istituti d'Italia.

— Una rissa domata

Ieri sera il vigile Strizzolo e il brigadiere dei R. carabinieri sedarono una rissa, che poteva avere gravi conseguenze, sorta in via Poscolle tra due Udinesi, per ragioni molto intime.

— Gli agenti di commercio e il riposo festivo.

Ieri sera gli agenti di commercio votarono un lungo ordine del giorno nel quale invocarono l'applicazione della legge per il riposo festivo assoluto in città e in provincia, e si dichiararono recisamente contrari all'apertura dei negozi nella mattina delle domeniche.

— L'avventura di siora Catina

Si chiama Caterina Matellich ed ha 59 anni. Ma con queste generalità nessuno la conosce. Se invece diciamo «siora Catine», la caffettiera del Tribunale ed interprete di lingua slava, son pochi a Udine che non la conoscono. Almeno, almeno la conoscono tutti coloro che sono stati qualche volta in Tribunale. Ed è toccata proprio a lei un'avventura, l'altra sera, che non se l'aspettava certo, perchè... via, pensava di non aver più vent'anni.

Reduce non sappiamo da dove, era giunta alla stazione con l'ultimo treno. Pioveva e non aveva ombrello. Un giovanotto elegante, pressochè ventenne si offerse d'accompagnarla. E siora Catine accettò. Alla sua età, non vedeva pericoli. Invece, quando fu in piazza Patriarcato il giovanotto le fece una certa proposta per la quale forse arrossì... A 59 anni, via, si arrossisce ancora... non vi pare?

E insistette il giovanotto, non solo, ma ricorse anche alla violenza e poi, dopo lottato invano schiaffeggiò la povera siore Catine, e l'abbandonò sulla piazzia perchè sopraveniva gente.

Siora Catine ieri denunciò il fatto.

— Piccoli delinquenti.

Giorni fa il facchino Floco Domenico stava scaricando da un carro delle angurie. Poco discosto aveva deposta la giacca.

Terminato il suo lavoro, andato a riprenderla, si accorse che erano state asportate 20 lire dal portafoglio.

Denunciò il fatto indicando come autore del furto il quattordicenne Pietro Roiatti di Giuseppe.

Ieri la guardia Fortunati lo fermò e lo condusse in questura ove il giovanetto confessò di essere l'autore del furto ed indicò un suo complice nell'altro minorenne Iacolutti Pietro che venne pure arrestato.

— Voleva viaggiare a macca.

Ieri mattina sul diretto, in prima classe, sedeva indisturbato il merciaio ambulante Tinor Angelo fu Daniele, nato a Barcis e dimorante a Tolmezzo. Invitato a presentare il biglietto si rifiutò.

Avvertite le guardie di servizio fu condotto in questura, ove si procedette alla sua perquisizione e fu rinvenuto in possesso di un lungo e acuminato coltello. Fu arrestato.

— Un marito brutale.

Certo Pietro Pinzano di Zaccaria, facchino, abitante in via Ronchi, alquanto dedito all'alcool si è preso il gusto brutale di percuotere la moglie la quale deve lavorare quindici ore al giorno per mantenere la famiglia, perchè lui non porta a casa danaro. La povera donna tollerò e tollerò, finchè ieri perdette la pazienza e andò a denunciare il marito. La disgraziata era tutta piena di lesioni e di lividure. Non soltanto contro di lei ma anche contro la figlia, il brutale lasciava cadere le poco paterne busse.

L'ufficio di p. s. fece subito arrestare il Pinzano.

— Plaino Giovanni

arrestato domenica sera, non va confuso con Giovanni Plaino di Luigi, agente di negozio presso la ditta Pellegrini.

— Per la bandiera ai volontari ciclisti.

Ecco le offerte raccolte a Sacile:

Lina Ballarin L. 1, Ida Zuccaro 1, Ida Micheletto cent. 70, Bianco Lea 50, Bianco Alda 50, Pioli Maria l. 1, Vita Angela c. 10, Zego Maria 10, Battistuzzi G. 10, Pagotto Rosa 30, Sorelle Parutto 10, Ongania Eugenia l. 1, Scarpa Maria c. 50, Benvenuti Maria 10, Bet Luigia 10, Casati Maria 30, Pagotto Maria 30, Rover Elisabetta 10, Cesaro Teresa 30, Veldr Giulia 10, Poletto Lucia 10, Poletto Assunta 10, Cardazzo Ida 20, Cardazzo Carmela 10, Poletto Maria 10, Poletto G. 20, Benedetti Maria 10, Fornasotto Aldemia 10, Fornasotto Maria 30, Silot Angelina 10, Bortoletto Palmira 10, Bortoletto Lina 10, Ivan Palmira 20, Ruffolo Maria 30, Soldera Teodora 10, Michieli Elvira 30, Oliva Assunta 10, N. N. 20, Costacurta Eva 10, Adele Trittaion 30, Noemi Maggi l. 1, Luigia Molinari c. 60, Augusta Tirindelli Zuccaro l. 1, Maria Marson 1, Gasparotto A. c. 50, Mantovani Maria l. 1.

Pistoia comune aperto

Da domenica la città di Pistoia è passata nel novero dei comuni aperti. Questa importantissima riforma tributaria è stata accolta dalla intiera cittadinanza con vero giubilo, poichè la città era oppressa da una cerchia di ferro, che ne paralizzava tutte le energie e tutte le attività commerciali.

Qualcosa di simile accadde a Udine... in quanto a paralisi: basta vedere l'espansione che la città prende all'esterno, Ma qui pare affatto abbandonata l'idea di dichiararla «città aperta».

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Per meglio illuminare i giudici

Carlo Giovanni Angeli fu Angelo d'anni 41 di Cavazzo Carnico, è uno di quegl'individui che fa tesoro dell'esperienza man mano che ne acquista nella lotta per questa misera e travagliata esistenza.

Tutti i fatti e tutti i casi sono interessanti nella vita, basta saperne approfittare per i propri studi pratici. Così mentre un'altro si spaventerebbe nell'accedere allo scalino della gabbia, che in Tribunale è fatta per la gente piede non libero, egli lo salì una ventina di volte, per aver il bene di ascoltare il Procuratore del Re od i sostituti e i difensori, allo scopo di approfondire le sue cognizioni giuridiche. E coltivò sopratutto quella parte del codice penale che parla della truffa: una contingenza della vita. che facilmente si ripete... almeno per lui.

Nella primavera scorsa, per esempio, fu dei pochi, se non l'unico, che trasse profitto vantaggioso dalla fortunatissima fiera cavalli di Udine.

Il 14 aprile si trovava nel vicino Friuli Orientale, e benchè malvolentieri, attraversava uno di quei periodi, che sono caratterizzati dalla più ostinata bolletta. Scrisse una lettera e la firmò col nome di Luigi Fogar, negoziante di cavalli a Gorizia, se non erriamo.

E la presentò all'albergatrice Russiani Giuseppina di Cormons. Il foglio raccomandava all'albergatrice di provvedere uomini e cavalli, di esso Fogar, quando fossero di passaggio diretti alla fiera di Udine — con tutto il necessario.

— Occorreva avena — cominciò l'Angeli. — E si recò dal negoziante a ordinargli che la portasse all'albergo e si facesse pagare: intanto rilasciasse a lui regolare ricevuta.

Nel frattempo egli, con questa ricevuta, si fece rimborsare dall'albergatrice.... e avendo così preso l'avena, galoppò via come puledro in ardenza.

Il negoziante si presentò alla Russiani coll'avena e domandò il danaro, come da fattura già saldata... E si scoperse l'arcano.

Fu arrestato a Cividale, malgrado avesse dato false generalità, e da quel tempo fu mantenuto in carcere gratis.

In Tribunale — chiamato a rispondare di falso per la lettera scritta all'albergatrice, di truffa e delle false generalità — egli confessa ogni cosa, per cui il P. M. domanda la condanna per tutti tre i reati; e propone — tenuto conto della recidiva specifica e delle numerose condanne subite — un anno e 11 mesi di reclusione. Il difensore avv. Zanuttini, sostiene non esservi la figura del falso poichè la lettera non era che un mezzo per raggirare la ostessa di Cormons.

Ad avvalorare la tesi dell'avvocato e ad illuminare meglio in proposito il Tribunale, si alza l'imputato e ci mette un pizzico della sua esperienza in materia di diritto e di procedura penale.

— Altra volta — dice — che fui giudicato per un fatto uguale, il Tribunale di Venezia mi condannò soltanto per truffa e non ritenne il falso.

Difatti, la pensa così anche il Tribunale di Udine che gli regala un anno e 3 mesi di reclusione.

Una cenetta che costa salata

La sera del 17 luglio certo Giuseppe D'Agostini d'anni 21, di S. Giorgio di Nogaro, entrò nell'abitazione del proprio fratello, rompendo la serratura della porta, e portò via due polli, due fiaschi di vino ed un cavolo: l'occorrente, insomma, per una cenetta, che portò a cucinare in casa dell'amico Antonio Buzzolo di Giovanni d'anni 30.

I due gustarono i polli, li inaffiarono coi fiaschi... e in malora la miseria! Senonchè, denunciato il furto, vennero scoperti e rinviati a giudizio. E sono confessi. Ma il fratello ritira la querela in odio del D'Agostini; così resta solo a pagar la cena colui che l'ha cucinata e in parte anche però mangiata. E siccome in simili imprese non è alle prime armi ed è stato altre volte condannato, tanto ch'è sottoposto anche alla vigilanza speciale; la cenetta, malgrado gli sforzi fatti dal difensore avv. Zanuttini, gli costa 23 mesi di reclusione, compresa la ricettazione e l'inosservanza di pena.

Un uomo danaroso.

Il 25 dello scorso luglio fu arrestato per vagabondaggio certo Gio. Batta Molinaro d'anni 35 di Forgaria, il quale era anche vigilato speciale. Per sua disgrazia, aveva in tasca circa 300 lire e non potè mai dire come le avesse... guadagnate perciò gli furono sequestrate. E aveva anche una roncola. E per tutta questa grazia di Dio, il Tribunale lo manda in carcere per 4 mesi.

Difesa: avv. Zanuttini.

Coniugi solidali.

Da qualche tempo la guardia campestre di Sedegliano Candido De Candido pare tenesse d'occhio certa Rosa Greatti di anni 33, che (per affermazion dell'agente) aveva l'abitudine di fare qualche visita ai campi di certi Facchini e Cecchini; ma non l'avea potuta mai coglierla in flagrante. Il 15 maggio la sorprese, invece, mentre stava spogliando un gelso e la denunciò.

Ma ecco che la donna racconta come qualmente fosse il De Candido che aveva l'intenzione di... spogliare, e non proprio il gelso.

Una sera, anzi (così aggiunge la Rosa) egli l'avrebbe fermata mentre rincasava dalla campagna e richiesta di cose non lecite; e poi ch'ella ripetè sdegnata il rifiuto altre volte dato, l'avrebbe minacciata con un:

— «Me la pagherai». La denuncia di furto, ben misera cosa: 15 centesimi di foglia circa, sarebbe appunto, sempre secondo la donna, la paga minacciatale: il segretario del comune, avuta la denuncia della guardia, mandò a chiamare il marito della Greatti, Domenico Cristofoli di Giovanni di anni 34, e ne lo informò.

— Se questo è vero — disse il dabben' uomo — è un disonore.

E tornato a casa volle udire dalla moglie com'era l'intruglio e avutone la versione che riferimmo più sopra, sentì ribollirsi il sangue. Si recò dalla guardia e l'invitò a casa sua, per metterla in confronto con la sua Rosa. Il De Candido seguì di giorno, il Cristofoli; si rinchiusero tutti tre in cucina, dove si svolse una scena della quale però nulla trapelò al di fuori. La guardia sostiene che fu battuto e minacciato di peggio, per costringerlo a prometere di ritirare la denuncia: i coniugi negano di avergli comunque fatta violenza.

Marito e moglie sono imputati: il primo, di lesioni contro un pubblico ufficiale; la seconda di furto e di minaccie.

Il pubblico ministero domanda pel Cristofoli 19 mesi di reclusione; per la Greatti 6 mesi e 7 giorni. Il Tribunale condanna il primo a mesi 7 e la seconda (per furto) a giorni 6: in solido, al risarcimento danni e alle spese. Difensori avv. Girardini e Zanuttini.

Notizie in fascio

— Due accidenti ferroviari: uno sulla linea Milano Venezia, fra stazioni di Limito e di Melzo, ma senza disgrazie di persone; l'altro, a Santa Margherita Ligure, per la fuga di un vagone merci, andato a cozzare contro un treno viaggiatori. Parecchi feriti, ma lievemente.

— A Pittsburg (Stati Uniti) vi fu un conflitto fra gli scioperanti delle acciaierie e la truppa. Cinque morti e una trentina di feriti. Numerosi arresti.

A Ginevra, nell'officina del gas vi fu un'esplosione terribile, che cagionò gravi incendi. Finora furono estratti due morti e grande numero di feriti. Le case per un raggio di oltre un chilometro ebbero i vetri infranti; e quelle più vicine furono rese inabitabili.

— Nell'Australia inondazioni tremende. Regioni intere devastate; tutto scomparso; centinaia e centinaia di famiglie rovinate,

— La settimana decorsa, nei soli Stati Uniti si deplorarono circa 250 morti per accidenti di automobile.

Luigi Princighs gerente responsabile

La famiglia del tanto lagrimato

Francesco Giusti

commossa e riconoscente per le affettuose dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza, ringrazia sentitamente e di cuore il valente Dottor Pitotti e il Rev. Monsignor Liva che per due anni e mezzo lo assistettero e lo confortarono sollevandogli il corpo e lo spirito colle loro delicate premure.

Ringrazia i buoni parenti e le gentili persone che cercarono di lenire il loro immenso dolore.

APPENDICE 19

GLI AMORI TRAGICI

Dirce le afferrò la mano con atto affettuoso.

— Non avresti sacrificata te stessa per tuo marito, non avresti rinunciato per lui a quanto più amavi e volevi? E così devo far io: e legge divina, dacchè ho giurato a Roberto eterna fede.

— Essa non ha solo un forte carattere, ma possiede un'anima eletta, pensò Luigi. Felice quegli che potrà dir suo un cotal tesoro. E strano ne provo un senso d'invidia.

— La mia missione è compiuta. Ella si trova in ottima salute, non è contraria ad emigrare in America, per cui tutto va a seconda dei desideri. Egli dovette interrompersi un'altra volta sotto quello sguardo scrutatore, enigmatico; qual intenso vivo dolore era balenato nei begli occhi di quella fanciulla? La signora Ituer insisteva perchè il giovane avvocato si trattenesse un poco, egli se ne scusò, Dirce non fece molto per incoraggiarlo, ed egli si congedò sollecitamente.

— Quel giovanotto deve farsi un cattivo concetto della tua gentilezza osservò la signora Ituer, rimettendo in tavola le tazze da caffè, due volte venne, e due volte lo accogliesti male.

— E' perchè non voglio che torni, replicò la ragazza in tono irritato, non lo posso soffrire.

E scostando la chicchera, soggiunse più sottovoce:

— Abbi pazienza, povera mamma, non mi sento bene, soffoco.

La signora Ituer sapeva che Dirce, avvezza a sopportare i mali fisici con gran forza d'animo, non si lagnava per poco, quindi si alzò sgomentata per recarle aiuto, ma la figliuola dolcemente la respinse.

— Lasciami mamma, la quiete mi rimetterà.

Si diresse con passo barcollante verso l'alcova, ed ivi nascose la testa fra i cuscini del suo letto.

— Sì, sì, sia, al di là del mare; quì un pericolo mi sovrasta, quì io temo di perdermi nel vortice spaventoso d'una folle passione. Sì, via presto via.

IX.

L'indomani era una festa celebrata con molta solennità; Dirce era stata con sua madre invitata a pranzo dai genitori di Roberto. La signora Hard aveva seguito l'impulso della sua furberia naturale; essa aveva descritto a suo marito qual buon effetto sarebbe per Roberto una frase come questa:

— La tua sposina, la quale pranzò ieri da noi, aveva ottimo aspetto.

Ed essa accertava poi che il figlio s'era incaponito a voler quella ragazza per vincere la resistenza accanita che gli era stata opposta. Da fanciullo in su aveva desiderato tutto quanto gli si rifiutava, ed essa sperava che Dirce gli divenisse indifferente quando non gli fosse più negata non solo, ma che gli si facesse notare la necessità di quella unione.

Il signor Hard, pur accondiscendendo alla proposta di sua moglie, scelse quel giorno per recarsi a definire un contratto in una città vicina onde sottrarsi ad un sgradevole incontro con Dirce. Anche la signora Hard temeva di trovarsi imbarazzata rimanendo sola colle future sue parenti, ed invitò alcune persone, fra le quali l'amico di suo figlio, Luigi Sangiorgio. Un pallore terreo ricoperse le guancie di Dirce, allorchè essa entrando nel salotto della sua futura suocera si trovò in presenza dell'avvocato. La signora Hard rimase attonita della vivacità colla quale la giovane si gettò fra le sue braccia, e non potè esimersi da un lieve rimorso.

— Essa ha piena fiducia in me, ed io studio tutti i mezzi per distruggere la sua felicità.

Ma la buona signora impose tosto silenzio a quella voce interna riflettendo: — Non agisco già per me, ma bensì per il miglior bene di mio figlio.

Essa accompagnò le signore Ituer sul canapè, dimostrandosi cortese e premurosa. Nella conversazione fattasi generale, Luigi si distingueva per il suo spirito e per la sua rara coltura.

Dirce non levava gli occhi dai vivaci fiorami del tappeto ai suoi piedi, ma non poteva chiudere l'orecchio alla voce sonora ed armoniosa, e le idee vaste ed ardite, ammirate dagli altri, erano vieppiù comprese ed apprezzate da essa. Forse che egli parlava solo per essa di tutto quanto è bello e nobile nell'uomo, dei grandi problemi della società moderna, e dei segreti che ci attendono alle porte dell'eternità.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.10; D. 20.6; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.50 A. 16.20; D. 19.42, Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10 7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909